

## La Cassa per il Mezzogiorno nel bacino del Tronto: i primi interventi

di Natascia Ridolfi

*Premessa.* All'indomani della seconda guerra mondiale la questione meridionale rimaneva ancora irrisolta e sebbene il regime fascista l'avesse considerata come un problema ormai definito<sup>1</sup>, la situazione economica e sociale del Mezzogiorno si presentava ancora in tutta la sua gravità: insufficienti vie di comunicazione, agricoltura estensiva scarsamente produttiva, carenza di industrie, inadeguate condizioni igienico-sanitarie, elevata disoccupazione e basso tenore di vita<sup>2</sup>. Il Meridione risultava insomma, rispetto alle altre regioni italiane, arretrato in tutti i settori, dalle infrastrutture di base alle attività industriali, da quelle agricole a quelle commerciali<sup>3</sup>.

La classe politica promosse una vasta attività legislativa a favore del Meridione che si tradusse nella creazione di istituti ed enti operanti direttamente sul territorio e che portò nel 1950 all'istituzione della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale, più comunemente detta Cassa per il

<sup>1</sup> La "questione meridionale" fu considerata risolta dal regime, come è testimoniato nella voce dedicata all'argomento nel volume XXIII dell'*Enciclopedia Italiana*, pubblicata nel 1934: «[...] di una "questione meridionale" non si può più oggi, legittimamente parlare: e perché tante differenze sono scomparse e perché ormai sono in piena attuazione i provvedimenti del governo fascista che mirano intenzionalmente, a elevare il tono dell'Italia agricola specialmente meridionale. Ma più ancora perché ogni traccia di contrasto, di antagonismo, ogni senso di interessi diversi, sono scomparsi dagli animi per la fusione operata dalla guerra mondiale e dal fascismo». G. Galasso, *Lotta politica e questione meridionale*, in Autori vari, *20° Secolo. Storia del mondo contemporaneo*, Verona 1969, vol. 6, p. 198.

<sup>2</sup> Il reddito pro capite delle regioni meridionali ammontava a lire 110.000, pari al 47,7 per cento rispetto a quello delle regioni settentrionali. Anche a livello occupazionale le differenze erano notevoli: la popolazione del sud, pari al 37 per cento di quella nazionale, era occupata nel settore industriale per il 17 per cento ed il 23 per cento nei settori terziari. Tuttavia, solo un quinto lavorava in industrie propriamente "moderne", a differenza del Nord in cui tale percentuale oscillava tra il 54 e il 63 per cento. *Ivi*, p. 199.

<sup>3</sup> Cassa per il Mezzogiorno, a cura di, *La Cassa per il Mezzogiorno: primo quinquennio 1950-1955*, Roma 1955, p. 8.

Mezzogiorno<sup>4</sup>. L'attività della Cassa si estendeva alle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, l'Isola d'Elba, le province di Latina e Frosinone, alcuni comuni della provincia di Rieti (quelli già compresi nell'ex circondario di Cittaducale), nonché i comuni della provincia di Ascoli Piceno inclusi nell'area del comprensorio di bonifica del fiume Tronto<sup>5</sup>.

I settori di intervento affidati alla Cassa furono molteplici ed interessarono: la sistemazione dei bacini montani e dei relativi corsi d'acqua, la bonifica, l'irrigazione, la trasformazione agraria, anche in presenza dei programmi di riforma fondiaria, la viabilità ordinaria non statale, gli acquedotti e fognature, gli impianti per il perfezionamento dei prodotti agricoli e le opere di interesse turistico. Con successive modifiche e integrazioni alla legge istitutiva, il campo di azione della Cassa venne esteso anche ad altri settori quali l'industria, l'artigianato, la pesca, le scuole, l'istruzione professionale e le istituzioni a carattere sociale. Inoltre fu intensificato l'intervento nel settore della viabilità sia stradale che ferroviaria; venne emanata una legge speciale per Napoli e provincia e furono concessi crediti ai privati per incoraggiare lo sviluppo delle attività industriali e turistiche<sup>6</sup>.

### 1. Le infrastrutture civili.

1.1 *Gli acquedotti.* Tra i settori di intervento della Cassa per il Mezzogiorno un ruolo particolare fu riservato agli acquedotti<sup>7</sup>. I problemi relativi all'approvvigionamento idrico che si presentarono sul territorio piceno erano analoghi a quelli che affliggevano l'intero Mezzogiorno. Dagli accertamenti effettuati risultò che nell'80% dei comuni interessati il servizio di rifornimento idrico era attuato in modo discontinuo, cioè con interruzione giornaliera del flusso di acqua nell'intero abitato o in parti di esso, confermando quindi le condizioni di sottoutilizzazione del patrimonio acquedottistico della zona<sup>8</sup>.

<sup>4</sup> Ricordiamo a tale fine la creazione nel 1947 dell'Ente per l'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia e Lucania e nello stesso anno l'istituzione dell'Opera per la Valorizzazione della Sila. G. Galasso, *op. cit.*, p. 203.

<sup>5</sup> Cassa per il Mezzogiorno, a cura di, *La Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 11.

<sup>6</sup> *Ivi*, p. 12.

<sup>7</sup> P. Celentani Ungaro, *L'opera della "Cassa" per gli acquedotti e le fognature*, in Autori vari, *Acquedotti e fognature*, vol. I, in *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 21.

<sup>8</sup> M. Crocco, *Gli acquedotti dell'Abruzzo e del Piceno*, in Autori vari, *Acquedotti e fognature*, vol. I, in *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., pp. 317-319.

Nella zona Vomano-Tronto<sup>9</sup>, all'epoca dell'intervento della Cassa, erano presenti due grandi acquedotti: l'acquedotto del Ruzzo<sup>10</sup> e l'acquedotto del Pescara d'Arquata<sup>11</sup>. Il primo approvvigionava la parte teramana a sud del Tronto, il secondo il territorio piceno a nord del fiume. I due acquedotti servivano 51 comuni su 62 della fascia Vomano-Tronto. I restanti 11 comuni, situati nella zona occidentale, quella appenninica, erano esclusi dal servizio acquedottistico, in quanto essendo troppo lontani risultava impossibile l'allacciamento ai due suddetti impianti<sup>12</sup>.

Il piano di normalizzazione della Cassa, predisposto per la zona Vomano-Tronto prevedeva, dunque, da un lato, il completamento e l'integrazione degli impianti del Ruzzo e del Pescara d'Arquata e, dall'altro, l'estensione ai comuni montani del servizio idrico<sup>13</sup>. L'acquedotto del Ruzzo era stato realizzato nella prima metà degli anni '30 e nel 1950, quando venne istituita la Cassa per il Mezzogiorno, era in funzione, ma non era stato del tutto ultimato<sup>14</sup>. La Cassa, quindi, si preoccupò di completare entro la scadenza del piano dodecennale, le opere mancanti: fu edificato così l'ultimo tratto (25 km) dell'adduttrice della valle del Vibrata; i centri minori furono raggiunti da nuove diramazioni della rete ed, infine, per risolvere il problema della capacità idrica furono realizzati 69 serbatoi di varie dimensioni. Al termine dei lavori, l'acquedotto del Ruzzo raggiunse uno

<sup>9</sup> *Ivi*, pp. 314-315; Cassa per il Mezzogiorno, a cura di, *La Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 249.

<sup>10</sup> L'impianto, che serviva il territorio della provincia di Teramo compreso tra i fiumi Tronto a nord e Vomano a sud, era alimentato da acque che sgorgavano dal Gran Sasso d'Italia. Le tre sorgenti del torrente Ruzzo erano denominate: Fossaceca, Mescatore e Vacelliera. M. Crocco, *op. cit.*, pp. 338-339; Cassa per il Mezzogiorno, a cura di, *La Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 241 e pp. 249-250.

<sup>11</sup> M. Crocco, *op. cit.*, pp. 314-315; Cassa per il Mezzogiorno, a cura di, *La Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 249.

<sup>12</sup> M. Crocco, *op. cit.*, p. 338.

<sup>13</sup> *Ivi*, pp. 323-325 e p. 338.

<sup>14</sup> L'adduttrice più settentrionale, quella che interessava la valle del Vibrata, era incompleta. In diversi centri minori il rifornimento idrico era carente o del tutto assente, perché non era ancora avvenuto l'allacciamento alle adduttrici o alle loro diramazioni, oppure perché i vecchi impianti erano mal funzionanti o con portata insufficiente, o spesso si verificavano entrambe le situazioni contemporaneamente. Infine, un altro problema grave era la mancanza quasi assoluta di serbatoi per la distribuzione nei centri abitati: ne esistevano solo quattro. *Ivi*, p. 338.

sviluppo totale di condotte di circa 570 km, 160 km dei quali costruiti dalla Cassa per il Mezzogiorno<sup>15</sup>.

I primi progetti per la realizzazione dell'acquedotto del Pescara d'Arquata risalivano invece agli anni '20, ma la sua effettiva costruzione si ebbe negli anni '50<sup>16</sup> e fu eseguita a cura e a spese del Ministero dei Lavori Pubblici<sup>17</sup>. Tuttavia, alla fine degli anni '50, l'acquedotto risultava ancora incompleto: non tutti i comuni consorziati erano stati raggiunti dalle condotte dell'impianto, che raggiungevano un'estensione massima di 216 km ed i serbatoi di distribuzione erano insufficienti. L'intervento della Cassa, anche in questo caso, fu a completamento dell'infrastruttura acquedottistica: fu ampliata la rete di condutture di circa 130 km ed aumentato il numero dei serbatoi, portando la capacità idrica totale a 13.000 mc. Il finanziamento dell'opera ammontò a circa cinque miliardi di lire<sup>18</sup>.

Per quanto concerneva, infine, il problema degli 11 comuni montani della zona Vomano-Tronto esclusi dal servizio idrico dei due suddetti acquedotti consorziali ricordiamo che, per i sei comuni situati nel Teramano<sup>19</sup>, la Cassa contemplò sia la costruzione di nuovi acquedotti, con acque raccolte da sorgenti dei Monti della Laga<sup>20</sup>, sia la sistemazione di quelli preesistenti. Il progetto comprendeva complessivamente una rete di 180 km. I 5 comuni montani della provincia di Ascoli Piceno<sup>21</sup>, invece, sarebbero stati raggiunti da un acquedotto di

<sup>15</sup> La costruzione degli acquedotti rurali fu finanziata con i fondi della Cassa assegnati ai programmi di bonifica e miglioramento fondiario e non con i fondi per il settore d'intervento degli acquedotti. Consorzio di Bonifica del Tronto, *Consorzio di Bonifica del Tronto 1951-1961*, Ascoli Piceno 1962, p. 145 (il saggio non presenta numerazione, per cui si fa riferimento ad una numerazione provvisoria delle pagine effettuata dall'autrice); P. Celentani Ungaro, *L'opera della "Cassa" per gli acquedotti e le fognature*, in Autori vari, *Acquedotti e fognature*, vol. I, in *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., pp. 22-23.

<sup>16</sup> Esso ha origine dalle sorgenti Pescara d'Arquata, da cui prende il nome, e Capodacqua d'Arquata, situate sul Monte Vettore, nella parte meridionale dell'Appennino Marchigiano, e tributarie dell'alto corso del Tronto. M. Crocco, *op. cit.*, p. 339.

<sup>17</sup> I fondi erano quelli stanziati dalla legge 10 agosto 1950 n. 647 per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nelle aree depresse del Centro-Nord dell'Italia. *Ibidem*.

<sup>18</sup> *Ivi*, p. 326.

<sup>19</sup> Ci riferiamo ai seguenti comuni: Pietracamela, Fano Adriano, Crognaleto, Cortino, Rocca Santa Maria e Valle Castellana. *Ivi*, p. 340.

<sup>20</sup> I quattro acquedotti della Laga sono: Mercurio-Orso; Malbove-Coste Armellino; Sportelle-Calcare; Fonte dei Guardaboschi.

<sup>21</sup> *Ibidem*.

nuova costruzione, l'acquedotto del Vettore, per il quale la Cassa aveva già predisposto il progetto e che avrebbe servito una vasta area, con una rete di condotte sviluppate per 132 km. Esso avrebbe incluso anche tre comuni dell'Ascolano fuori dall'intervento diretto della Cassa che, come è noto, era limitato ai soli comuni del comprensorio di bonifica del fiume Tronto; l'intervento oltre i confini della Cassa era giustificato dalla necessità di normalizzare l'approvvigionamento idrico dell'intero territorio marchigiano della zona Vomano-Tronto<sup>22</sup>.

1.2 *Edilizia scolastica ed istruzione professionale.* Il livello di istruzione, per non dire di alfabetizzazione nel sud della penisola era notevolmente al di sotto rispetto alla media nazionale; le difficili condizioni di vita portavano l'infanzia ad anticipare l'ingresso nel mondo del lavoro ed abbandonare in tenera età le strutture scolastiche che, tra l'altro, erano insufficienti rispetto alla popolazione ed i comuni, dal canto loro, il più delle volte, non potevano provvedere alla loro costruzione a causa delle croniche difficoltà finanziarie<sup>23</sup>.

Nel bacino del Tronto tra i primi interventi della Cassa troviamo quelli a favore dell'edilizia scolastica che prevedevano la costruzione di asili nido, scuole elementari e materne<sup>24</sup>. In particolare nelle Marche furono concessi contributi a 4 scuole materne per 4 milioni di lire, mentre per le scuole elementari furono emessi 88 provvedimenti di finanziamento per totale di 62 milioni di lire<sup>25</sup>.

22 Questo "sconfinamento" era giustificato dal fatto che la classificazione zonale di intervento non si basava sui confini amministrativi, ma seguiva criteri puramente geografici, dunque, i piani di normalizzazione della Cassa andavano ad interessare anche i territori immediatamente limitrofi a quelli di intervento della stessa. Tuttavia, le iniziative della Cassa per il Mezzogiorno nei territori limitrofi, esulando dal territorio di competenza della stessa, dovevano essere prese d'intesa con il Ministero dei Lavori Pubblici. M. Crocco, *op. cit.*, p. 340; P. Celentani Ungaro, *op. cit.*, p. 43-45; G. De Marchi, *op. cit.*, pp. 9-10.

23 M. Besusso, *La "Cassa" per la scuola: l'edilizia scolastica*, in Autori vari, *Industria, servizi e scuola*, in *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 490.

24 Gli interventi di edilizia scolastica furono approvati con la legge 19 marzo 1955 n. 105, integrata in seguito dalla legge 18 luglio 1959 n. 555.

25 Il problema dell'istruzione era molto sentito anche nella regione Marche, la quale presentava alla fine del 1961 un elevato indice di analfabetismo, superiore anche alla media nazionale. Infatti, in età scolare il 9% della popolazione marchigiana risultava analfabeta, rispetto all'8,3% della media nazionale. Unione Italiana delle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura, a cura di, *Monografie regionali per la programmazione economica. Marche*, Varese, 1967, p. 30.

L'azione della Cassa per il Mezzogiorno nel settore dell'istruzione si indirizzò anche verso l'area della formazione e qualificazione professionale dei lavoratori; varie disposizioni legislative tra il 1950 ed il 1959 definirono i programmi e affidarono alla Cassa i compiti per l'intervento a favore dell'istruzione professionale, stanziando per il Meridione un fondo complessivo di 51 miliardi 546 milioni di lire<sup>26</sup>.

I programmi individuarono alcuni ordini di interventi prioritari: istruzione professionale agraria e istruzione professionale industriale ed artigianale; addestramento professionale degli adulti e preparazione dei quadri intermedi e direttivi; istruzione pre-professionale ed opere sociali ed educative<sup>27</sup>. Gli interventi tra Marche e Abruzzo si riferirono essenzialmente all'istruzione industriale ed artigianale: furono previsti, infatti, la costruzione di un nuovo istituto professionale localizzato a Teramo e la realizzazione della nuova sede dell'istituto professionale già esistente ad Ascoli Piceno<sup>28</sup>.

1.3 *Le infrastrutture viarie.* La situazione della viabilità del Sud non era caratterizzata solo dalla mancanza di strade, ma anche dalla loro difficile percorribilità. Nel 1950, infatti, soltanto il 13% delle strade provinciali nel Mezzogiorno aveva una pavimentazione adeguata, le carreggiate spesso non erano sufficientemente larghe e i tracciati non sempre erano scorrevoli<sup>29</sup>.

La viabilità stradale nel comprensorio del Tronto, non presentava gli stessi gravi problemi presenti nel Mezzogiorno, tuttavia, nell'ottica di un rapido sviluppo economico e sociale del territorio, si ritenne opportuno provvedere alla costruzione di nuove strade e alla sistemazione della rete stradale esistente, allo scopo di facilitare i collegamenti tra i diversi centri abitati. Era necessario, inoltre, valorizzare le comunicazioni con le zone rurali e quelle della parte montana del compren-

26 T. Salvemini, *L'istruzione nel Mezzogiorno con particolare riguardo all'istruzione professionale*, in Autori vari, *Industria, servizi e scuola*, in *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., pp. 549-551.

27 Ivi, p. 551.

28 Ivi, p. 553-554.

29 P. Grassini, *L'azione della "Cassa" nel settore della viabilità al termine del primo decennio di attività*, in Autori vari, *La viabilità*, in *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., pp. 6-7; Cassa per il Mezzogiorno, a cura di, *La Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 373.

sorio, collegata alle uniche due arterie della zona, la SS 4 Salaria e la SS 78<sup>30</sup>.

Per quanto concerneva la viabilità ordinaria, l'intervento della Cassa si indirizzò soprattutto alla sistemazione delle strade provinciali, localizzate nella provincia di Ascoli Piceno, come riportato nella tabella n. 1.

tab. 1 - *Interventi della Cassa per il Mezzogiorno nel settore della viabilità nella provincia di Ascoli Piceno al 31 dicembre 1955.*

<i>elenco interventi</i>	<i>importo in lire</i>
sistemazione della strada provinciale Acquavivese	135.000.000
sistemazione della strada provinciale Mezzina	85.000.000
sistemazione della strada provinciale Valfluvione	230.000.000
sistemazione della strada provinciale Nursina	80.000.000
sistemazione della strada provinciale Ascoli - Colle San Marco	65.000.000
<i>totale</i>	<i>595.000.000</i>

Fonte: elaborazione propria dei dati tratti da: G. Palombi, *Cenni generali sugli interventi e sui maggiori complessi organici realizzati nelle regioni meridionali*, in Autori vari, *La viabilità*, in *Cassa per il Mezzogiorno*, Bari 1962, p. 211; Cassa per il Mezzogiorno, a cura di, *La Cassa per il Mezzogiorno: primo quinquennio 1950-1955*, Roma 1955, p. 386; V.M. Prospero, *1936-1986. Cinquanta anni del Consorzio Bonifica del Tronto*, in «Flash», nov. 1986, p. 19.

La valorizzazione della viabilità turistica, invece, si ebbe con la realizzazione della strada litoranea Grottammare - San Benedetto del Tronto - Porto d'Ascoli<sup>31</sup> che, attraverso il collegamento dei tre comuni balneari più frequentati dell'Ascolano, aveva lo scopo di deviare il traffico turistico dalla Statale 16 Adriatica. La somma stanziata per l'opera fu di circa 230 milioni di lire<sup>32</sup>.

Per quanto concerneva, infine, la viabilità stradale nelle zone agricole, la

30 Consorzio di Bonifica del Tronto, *Consorzio di Bonifica*, cit., p. 79; Cassa per il Mezzogiorno, a cura di, *La Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 385; G. Palombi, *Cenni generali sugli interventi e sui maggiori complessi organici realizzati nelle regioni meridionali*, in Autori vari, *La viabilità*, in *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 203.

31 Tale opera incluse anche la costruzione di un ponte sul torrente Tesino.

32 G. Palombi, *op.cit.*, p. 211.

Cassa realizzò numerose strade di bonifica con l'obiettivo di facilitare i collegamenti tra le piccole frazioni dell'hinterland rurale; alla fine del 1961 si raggiunsero circa 108 km di strade a servizio di 59 frazioni con una spesa totale di oltre 1 miliardo 453 milioni di lire<sup>33</sup>; la viabilità di bonifica nel comprensorio del Tronto comprese anche la realizzazione di un certo numero di opere "accessorie" come ponti e viadotti<sup>34</sup>.

Riportiamo nella tabella 2 i dati relativi agli interventi di viabilità di bonifica realizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno nel comprensorio del Tronto, i quali sono riferiti non solo alle province di Ascoli Piceno e di Teramo, ma anche alle strade realizzate nel territorio dei quattro comuni delle province di Rieti e L'Aquila inclusi nel bacino del Tronto<sup>35</sup>.

tab. 2 - *Viabilità di bonifica realizzata dalla Cassa per il Mezzogiorno nel comprensorio del Tronto al 31 dicembre 1961: strade e ponti.*

<i>strade</i>	<i>importo in lire</i>
strada fondovalle del torrente Albula	65.024.500
strada dell'alto bacino del Castellano	275.714.371
strada Accumuli - Torrita	142.412.901
strada Case Nardi - Palmiano	34.362.036
strada Castel di Croce	10.000.000
strada Colle - Canale	64.000.000
strada Colleiano - Scalelle	93.143.512
strada Collina - Scalelle	65.219.956
strada Coste di Tronto - Sant'Egidio	28.296.293
strada Fonditore - Migliarelli	10.000.000
strada Fontanelle di Monsampolo	47.717.133

*segue*

33 Consorzio di Bonifica del Tronto, *Consorzio di Bonifica*, cit., p. 92.

34 Nel tracciato di bonifica nello specifico furono realizzate in tutto 34 opere tra ponti e viadotti. Risalgono a questo periodo la realizzazione dei seguenti ponti sul fiume Tronto: Ponte di Brecciarolo; Ponte di Pagliare e Passerella Paggese. *Ibidem*.

35 O. Ambrosio, *Abruzzo-Molise e bacino del Tronto*, in Autori vari, *L'attività di bonifica*, vol. II, in *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 49 e p. 60; Consorzio di Bonifica del Tronto, *Consorzio di Bonifica*, cit., pp. 80-92.

*continua*

strada Funti – Talvacchia	92.433.745
strada Lisciano – Gabiano	102.203.044
strada Morignano – Casalena	61.781.109
Statale Picente – Musicchio	18.593.050
strada Ponte Mosca – Tallacano	119.165.854
strada Ponticelli – Rovecciano	33.422.968
strada Ronciglione – Meschia	87.924.590
strada Salaria – Poggio Vitellino	12.576.630
strada “Subappennica” – Propezzano	10.000.000
ponte di Brecciarolo	31.050.000
ponte di Pagliare	44.512.100
passerella Paggese	4.294.429
<i>totale</i>	<i>1.453.848.221</i>

Fonte: elaborazione propria dei dati tratti da: O. Ambrosio, *Abruzzo-Molise e bacino del Tronto*, in Autori vari, *L'attività di bonifica*, vol. II, in *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 49 e p. 60; Consorzio di Bonifica del Tronto, *Consorzio di Bonifica*, cit., pp. 80-92.

## 2. Gli interventi a favore dei settori produttivi.

2.1 *Agricoltura*. L'agricoltura, che rappresentava il settore principale dell'economia delle Marche, risultava arretrata rispetto ai tassi di sviluppo della media nazionale<sup>36</sup>. Il ritardo era determinato dalla difficoltà di intraprendere un reale percorso di ammodernamento strutturale del settore, sebbene negli anni '50, alcuni piccoli cambiamenti iniziarono ad affacciarsi sulla scena agricola regionale, quali l'impiego di macchinari, l'utilizzo di fertilizzanti, ma anche il consistente abbandono delle campagne da parte della manovalanza agricola<sup>37</sup>.

Il sistema di conduzione maggiormente diffuso era quello mezzadrile, anche se risultava abbastanza presente nella regione la coltivazione diretta<sup>38</sup>, che iniziò a diffondersi a partire dagli anni '20, grazie alle rimesse degli emigranti e al pic-

36 C. Zacchia, *Il quadro economico regionale dal dopoguerra a oggi*, in S. Anselmi, a cura di, *Marche, Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi*, Torino 1987, p. 398.

37 *Ivi*, pp. 410-411.

38 E. Bevilacqua, *Marche*, in R. Almagià, a cura di, *Le regioni d'Italia*, vol. 10, Torino 1961, pp. 206-209.

colo risparmio<sup>39</sup>. Tali sistemi, tuttavia, non erano particolarmente progrediti e in genere rimanevano lontani dai progressi che si manifestavano nella pratica agricola<sup>40</sup>. Nel bacino del Tronto il piano della Cassa per il settore agricolo prevede forme di intervento che si differenziavano con il variare delle caratteristiche orografiche e della natura dei terreni e che portarono alla distinzione di tre zone principali: la zona del fondovalle e del litorale; la zona intermedia collinare; la zona montana<sup>41</sup>.

Nella parte bassa del comprensorio si puntò alla valorizzazione delle risorse idriche esistenti al fine di consentire un adeguato sviluppo dell'irrigazione, non trascurando alcuni fondamentali interventi, quali le sistemazioni idrauliche del torrente Albula e dei fossi tra l'Albula ed il Tronto e le opere di difesa dei terreni del litorale alle foci del Tronto presso Martinsicuro<sup>42</sup>.

Nella zona collinare gli interventi furono concentrati, in particolare, nei bacini dei torrenti Fiobbo e Marino e accompagnati dalle opere di competenza dei privati. Accanto a questi furono affrontati e risolti i problemi di viabilità di bonifica, ad es. strada fondovalle del torrente Albula e strada Fontanelle di Monsampolo, nonché tutta una vasta rete di elettrodotti rurali a servizio delle numerose frazioni ed abitazioni sparse<sup>43</sup>. Nella zona montana l'azione contro il dissesto idrogeologico fu portata avanti con interventi di sistemazione idraulico-agraria ed idraulico-forestale sui numerosi sottobacini del fiume Tronto e furono realizzate opere civili, quali strade di bonifica, elettrodotti e acquedotti rurali<sup>44</sup>.

È importante sottolineare che sino alla metà degli anni '50 l'intervento della Cassa in agricoltura, in particolare quello collegato all'attività dei consorzi di bonifica<sup>45</sup>, ebbe notevoli ritardi, infatti, le opere approvate furono al di sotto dei finanziamenti concessi, come sinteticamente riportato nella tabella 3, nella quale

39 *Ivi*, p. 209.

40 *Ibidem*.

41 Cassa per il Mezzogiorno, a cura di, *La Cassa per il Mezzogiorno*, cit., pp. 67-68; Consorzio di Bonifica del Tronto, *Consorzio di Bonifica*, cit., pp. 12-15; O. Ambrosio, *op. cit.*, pp. 31-33.

42 O. Ambrosio, *op. cit.*, p. 32; Cassa per il Mezzogiorno, a cura di, *La Cassa per il Mezzogiorno*, cit., pp. 68-69.

43 O. Ambrosio, *op. cit.*, pp. 32-33.

44 *Ivi*, pp. 33-34.

45 Per maggiori approfondimenti circa l'attività dei Consorzi di bonifica si rimanda a: G. Me-

sono indicati gli interventi realizzati nel bacino del Tronto nel periodo 1950-1961, distinguendo quelli dell'area di bonifica integrale da quelli di bonifica montana.

tab. 3 - *Opere pubbliche realizzate nel comprensorio di bonifica integrale e nel comprensorio di bonifica montana del Tronto: stanziamenti previsti dal 1950 al 1961 (importi in migliaia di lire).*

Comprensorio di bonifica integrale							
date di riferimento	opere sistemazione montana	studi e ricerche	opere idrauliche	opere irrigazione	opere stradali e civili	elettrificazioni rurali	totale
stanziamenti programma dodecennale	200.000	6.000	245.942	1.111.730	186.328	-	1.750.000
importo opere affidate al 31/12/1956	68.138	-	185.887	171.730	171.013	-	596.768
importo opere affidate al 31/12/1961	128.000	243.000	1.604.000	95.000	301.000	2.376.000	
<b>totale</b>							<b>4.722.768</b>
Comprensorio di bonifica montana							
stanziamenti programma dodecennale	2.750.000	-	-	-	1.900.000	-	4.650.000
importo opere affidate al 31/12/1956	1.750.247	-	-	-	1.095.185	-	2.845.432
importo opere affidate al 31/12/1961	2.644.000	-	-	-	1.414.000	379.000	4.437.000
<b>totale</b>							<b>11.932.432</b>

Fonte: Cassa per il Mezzogiorno, a cura di, *Programma dodecennale degli interventi nel*

dici, *I doveri dei Consorzi* e dello stesso autore, *I Consorzi di bonifica nella Regione*, in P. Bevilacqua e M. Rossi-Doria, a cura di, *Le bonifiche in Italia dal '700 ad oggi*, Bari 1984, pp. 400-413.

settore dell'agricoltura, vol. II, Roma 1957, p. 7; O. Ambrosio, *Abruzzo-Molise e bacino del Tronto*, in Autori vari, *L'attività di bonifica*, vol. II, in *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., pp. 49-50 e pp. 59-61.

L'unica eccezione, al lento ritmo di attività, fu rappresentata dalla realizzazione di opere idrauliche effettuate nei comprensori di bonifica integrale e da quelle di sistemazione eseguite nei comprensori montani. Un deciso incremento dei lavori si verificò solo sul finire degli anni '50. È innegabile, tuttavia, che lo scopo principale degli investimenti nel settore primario ebbe come primo obiettivo quello di incrementare la forza lavoro e fermare il forte esodo dalle campagne, che in quel periodo affliggeva la regione<sup>46</sup>.

L'intervento della Cassa, nell'ambito delle attività di sistemazione idraulico-agrarie eseguite nella parte valliva del comprensorio di bonifica del Tronto, fu particolarmente considerevole, come si può vedere nella tabella 4.

tab. 4 - *Importi delle maggiori opere di sistemazione idraulico-agraria approvate nel basso comprensorio del Tronto al 31 dicembre 1961.*

sistemazioni idraulico-agrarie	importi in lire
torrente Albula	87.493.815
torrente Chifenti	107.293.905
torrente Bretta	211.581.439
torrente Fonditore	21.417.720
torrente Chiaro	240.428.966
torrente Lama	24.002.160
bonifica a sud di Porto d'Ascoli	3.609.960
Castel Trosino	28.916.296
Fonte del Campo	17.068.061
fossi tra Albula e Tronto	71.536.233
fosso Nardò	21.945.060
fosso Ripone	17.225.915

segue

<sup>46</sup> Per maggiori approfondimenti si veda: G. Mammarella, *L'Italia dopo il fascismo. 1943-1968*, Bologna 1970, pp. 216-220.

*continua*

otto fossi in destra Tronto	37.505.515
litorale Martinsicuro e foce Tronto	69.146.030
sistemazione idraulica del fiume Tronto	172.597.883
<i>totale</i>	<i>1.131.768.958</i>

Fonte: elaborazione propria dei dati tratti da: Consorzio di Bonifica del Tronto, *Consorzio di Bonifica*, cit., pp. 96-104; Cassa per il Mezzogiorno, a cura di, *La Cassa per il Mezzogiorno*, cit., pp. 72-74.

Gli interventi propriamente idraulici furono affiancati anche da rimboschimenti e rassodamenti, permettendo così il recupero di superfici coltivabili lungo le sponde dei torrenti<sup>47</sup>. Vi furono, inoltre, sistemazioni del basso corso del Tronto, da Ascoli Piceno al mare. La spesa, di oltre 172 miliardi di lire, fu però sostenuta dal Ministero dei Lavori Pubblici<sup>48</sup>. Furono invece finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno i lavori svolti lungo la costa adriatica. Gli interventi riguardarono l'opera di consolidamento della foce del Tronto e l'opera di difesa del litorale di Martinsicuro, soggetto ad erosione a causa delle correnti marine, a cui si provvide attraverso la costruzione di una scogliera artificiale e di un faro. L'importo dei lavori fu di oltre 69 milioni di lire<sup>49</sup>. Di una certa rilevanza furono anche gli interventi della Cassa nell'ambito delle sistemazioni idraulico-forestali effettuate nel comprensorio montano, opere che riportiamo nella tabella 5.

tab. 5 - Importi delle opere di sistemazione montana approvate nel comprensorio di bonifica montana del Tronto al 31 dicembre 1961.

<i>sistemazioni montane</i>	<i>importi in lire</i>
torrente Marino	68.137.874
torrente Fossera	24.916.754

*segue*

<sup>47</sup> Consorzio di Bonifica del Tronto, *Consorzio di Bonifica*, cit., p. 95; V.M. Prospero, 1936-1986, cit., pp. 13-15.

<sup>48</sup> Consorzio di Bonifica del Tronto, *Consorzio di Bonifica*, cit., p. 104.

<sup>49</sup> V.M. Prospero, *op. cit.*, p. 21; O. Ambrosio, *op. cit.*, p. 49; Cassa per il Mezzogiorno, a cura di, *La Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 68.

*continua*

torrente Rio	107.592.276
torrente Chifenti	71.234.000
torrente Fluvione	53.036.204
torrente Chiarino	94.167.346
torrente Fiobbo	36.927.000
torrenti Tevera e Rio	62.052.910
fosso degli Acquari	17.476.069
fossi Cagnano e Capricchia	38.628.000
pascoli Pietralata	10.870.556
pascoli Prato Pantano	10.888.821
<i>totale</i>	<i>595.927.810</i>

Fonte: elaborazione propria dei dati tratti da: Consorzio di Bonifica del Tronto, *Consorzio di Bonifica del Tronto 1951-1961*, Ascoli Piceno 1962, pp. 110-118; Cassa per il Mezzogiorno, a cura di, *La Cassa per il Mezzogiorno*, cit., pp. 72-73.

L'attività della Cassa per il Mezzogiorno fu orientata, anche, alla realizzazione della rete di energia elettrica nelle zone agricole dei comuni del comprensorio di bonifica del Tronto. L'importo dei lavori fu per il 75% a carico della Cassa e per il 25% a carico dei privati e dei comuni interessati<sup>50</sup>. Il complesso di opere realizzate è riportato nella tabella 6.

tab. 6 - Importi delle opere di elettrificazione rurale approvate nel comprensorio di bonifica del Tronto al 31 dicembre 1961.

<i>elettrodotti rurali</i>	<i>importi in lire</i>
Acquaviva Picena	26.590.586
Valle Castellana	86.625.186
San Benedetto del Tronto - Montepandone - Grottammare	89.500.992
Spinetoli - Colli del Tronto - Castorano - Castel di Lama	42.121.380
Appignano - Castignano	80.686.402

*segue*

<sup>50</sup> Consorzio di Bonifica del Tronto, *Consorzio di Bonifica*, cit., pp. 122-128.

*continua*

Acquasanta	31.970.316
Maltignano - Sant'Egidio - Civitella - Folignano	40.215.924
Palmiano	13.240.248
Ascoli Piceno	71.499.888
Accumuli	1.693.440
Amatrice	23.154.398
Controguerra	27.270.960
Venarotta	14.095.267
totale	548.664.987

Fonte: elaborazione propria dei dati tratti da: Consorzio di Bonifica del Tronto, *Consorzio di Bonifica*, cit., pp. 122-128; Cassa per il Mezzogiorno, a cura di, *La Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 74; O. Ambrosio, *op. cit.*, pp. 49-50 e p. 61.

Le opere di elettrificazione rurale, costituite da linee elettriche di media e bassa tensione, furono in grado di fornire al territorio agricolo energia elettrica sia per l'illuminazione civile sia per l'uso industriale.

2.2 *Industria*. La politica di industrializzazione del Mezzogiorno fu incentivata attraverso agevolazioni fiscali e creditizie. Fermo restando il ruolo fondamentale delle agevolazioni fiscali, che andavano dall'esenzione e riduzione di talune imposte dirette ed indirette, all'esenzione dal pagamento dei dazi doganali sull'acquisto di materiali e macchinari di provenienza estera, occorrenti per l'avvio, l'ampliamento, la trasformazione di stabilimenti industriali, lo strumento a cui, nel corso degli anni '50, si ricorse con maggiore frequenza fu quello creditizio<sup>51</sup>.

Gli organismi preposti all'erogazione del credito (ISVEIMER, IRFIS, CIS) intendevano dotare le industrie del Sud di un supporto creditizio sicuro e continuativo, in grado di incoraggiare e sorreggere gli sforzi degli operatori industria-

<sup>51</sup> I primi incentivi fiscali furono sanciti con il decreto legislativo 14 dicembre 1947 n. 1598. G. Della Porta, *Considerazioni sulla politica di industrializzazione del Mezzogiorno*, in Autori vari, *Industria, servizi e scuola*, in *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 12; M. Besusso, *Analisi e prospettive dello sviluppo industriale nel Mezzogiorno*, in Autori vari, *Industria, servizi e scuola*, in *La Cassa*, cit., pp. 74-76.

li nel Mezzogiorno<sup>52</sup>. L'attività di tali istituti è sintetizzata nella tabella 7.

tab. 7 - *Finanziamenti industriali da parte degli istituti speciali al 31 dicembre 1961. Distribuzione per Istituto e per Regione (importi in milioni di lire).*

<i>istituti e regioni</i>	<i>numero</i>	<i>finanziamento</i>	<i>investimento</i>
<i>ISVEIMER</i>			
Isola d'Elba	6	843	1.960
Lazio	260	35.059	79.327
Marche-Abruzzo-Molise	277	39.379	90.757
Campania	675	93.998	259.666
Basilicata	65	11.194	24.767
Puglia	265	33.314	77.215
Calabria	134	13.038	30.773
totali ISVEIMER	1.682	226.825	564.465
<i>IRFIS</i>			
Sicilia	320	123.909	310.672
<i>CIS</i>			
Sardegna	346	42.430	76.709
totali generali	2.348	393.164	951.846

Fonte: elaborazione propria dei dati tratti da M. Besusso, *Analisi e prospettive dello sviluppo industriale nel Mezzogiorno*, in Autori vari, *Industria, servizi e scuola*, in *La Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 86.

Le dinamiche e le caratteristiche dello sviluppo industriale, che nel periodo postbellico modificò lo scenario economico delle Marche, furono simili a quelle che interessarono le regioni del Nord-Est e nel Centro dell'Italia, anche se tra il 1911 e il 1951, le Marche registrarono dei ritardi in termini di produzione e di

<sup>52</sup> Oltre ai tre istituti speciali, l'attività finanziatrice era affidata anche alle ricordate Sezioni di credito industriale del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e della Banca Nazionale del Lavoro, ai quattro istituti di medio credito a raggio nazionale (IMI, Mediobanca, Centrobanca, Efi-banca) e ai tre istituti regionali di credito per il finanziamento a medio termine alle piccole e medie industrie, del Lazio, della Toscana e delle Marche. Questi ultimi tre operarono limitatamente al territorio di competenza della Cassa per il Mezzogiorno e in particolare, quello marchigiano, di conseguenza, svolse la sua attività creditizia nel comprensorio del fiume Tronto. M. Besusso, *Analisi e prospettive*, cit., pp. 79, 82-83; G. Della Porta, *op. cit.*, pp. 10-11.



occupazione industriale, determinati dalla mancanza di innovazioni nel settore. Nel secondo dopoguerra, dunque, la regione non poteva dirsi industrializzata; la struttura industriale, caratterizzata da attività tradizionali di modesta entità, non era in grado di sostituirsi al ruolo svolto dal settore primario all'interno del panorama economico regionale<sup>53</sup>.

La mancanza di risorse naturali non permise lo sviluppo della grande industria, ma favorì la creazione di attività manifatturiere in quei campi in cui maggiore risultava il collegamento tra agricoltura e industria. Si svilupparono così alcuni settori tradizionali, quali l'allevamento del baco da seta, che da attività agraria divenne nel tempo industriale, l'industria laniera, del cotone, della canapa e della iuta, l'industria calzaturiera, degli strumenti musicali, del mobile e della carta<sup>54</sup>. Oltre alle industrie tradizionali avevamo anche la presenza di industrie molitorie, di fornaci, di concerie di pelli e di alcuni stabilimenti per la produzione di macchine agricole ed industriali, nonché del cantiere navale di Ancona<sup>55</sup>.

Tuttavia, le condizioni del settore secondario, e non solo, mostravano un accentuato ritardo tra lo sviluppo economico delle Marche e quello delle altre regioni dell'Italia centrale, addirittura, per molti versi, esso si accostava alla situazione di arretratezza che caratterizzava le regioni del Mezzogiorno. Fu così che si decise di includere le Marche, e più precisamente, la parte più meridionale della regione tra gli obiettivi di intervento della Cassa per il Mezzogiorno.

Nelle tre regioni Marche-Abruzzo-Molise considerate unitariamente, furono concessi dall'ISVEIMER complessivamente 277 finanziamenti per un ammontare di 39.379 milioni, a fronte di investimenti totali per 90.757 milioni. Di conseguenza, l'intervento finanziatore dell'ISVEIMER per queste tre regioni coprì il 43% circa degli investimenti totali. Tale percentuale era sostanzialmente in linea con il 41% che rappresentava la quota degli investimenti complessivi relativi all'intero Mezzogiorno finanziati dal credito concesso dai tre istituti speciali<sup>56</sup>.

Gli impianti finanziati nella zona Marche-Abruzzo-Molise resero possibile

53 E. Sori, *I numeri della "grande trasformazione": le Marche tra 1951 e 1981*, in «Proposte e ricerche», n. 55, 2005, p. 14; C. Zacchia, *op. cit.*, pp. 395-396.

54 C. Zacchia, *op. cit.*, p. 407; E. Bevilacqua, *Marche*, in R. Almagià, a cura di, *op. cit.*, pp. 247-253.

55 E. Bevilacqua, *Marche*, cit., pp. 256-258.

56 M. Besusso, *Analisi e prospettive*, cit., p. 86.

una maggiore produzione per un fatturato annuo di oltre 97 miliardi di lire e diedero stabile occupazione a quasi 11.000 unità lavorative<sup>57</sup>. Indubbiamente la più significativa novità nel campo degli strumenti della politica di industrializzazione del Mezzogiorno fu la possibilità attribuita alla Cassa di concedere alle singole imprese industriali contributi a fondo perduto sulle spese per l'impianto o l'ampliamento di unità produttive.

Furono previsti i seguenti tipi di contributo a fondo perduto: fino al 20% della spesa sostenuta per le opere murarie, di allacciamento e varie, specificamente elencate nell'art. 19 della legge n. 634; fino al 10% della spesa sostenuta per l'acquisto di macchinari ed attrezzature di produzione centro-settentrionale o di produzione estera per i quali non fosse stato concesso il beneficio dell'esenzione doganale; fino al 20% della spesa sostenuta per l'acquisto di macchinari ed attrezzature prodotti da industrie meridionali<sup>58</sup>.

Dal bacino del Tronto pervennero inizialmente 74 domande di contributo industriale per un investimento complessivo di oltre 7,2 miliardi di lire. In sede di istruttoria risultarono ammissibili poco meno della metà delle domande (35 su 74), per un investimento complessivo in opere superiore a 1,5 miliardi di lire. Il contributo erogato era del 14,27%, equivalente ad una spesa di 220 milioni di lire<sup>59</sup>.

Una particolare attenzione fu riservata allo sviluppo delle imprese elettriche, ritenute fondamentali per l'avvio del processo di industrializzazione del Mezzogiorno; per tale settore la Cassa concesse mutui particolari che portarono alla realizzazione di 19 nuovi impianti elettrici tra centrali ed elettrodotti, finanziando tali opere per circa 103 miliardi di lire su una spesa totale di 195 miliardi<sup>60</sup>.

Tra gli impianti elettrici finanziati dalla Cassa nell'area del Tronto ricordiamo quelli realizzati dall'Unione Esercizi Elettrici (UNES)<sup>61</sup>: la Centrale Idroelettrica di Capodimonte-Tronto; la Centrale Idroelettrica di Castellano; la Centrale Idroelettrica di Ascoli Piceno. Il costo complessivo del progetto per la realizza-

57 *Ibidem*.

58 *Ivi*, p. 97.

59 *Ivi*, pp. 101-107.

60 M. Ruta, *L'attività della "Cassa" nel settore creditizio e finanziario*, in Autori vari, *Industria, servizi e scuola*, in *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., pp. 471-472; M. Besusso, *Analisi e prospettive*, cit., p. 90.

61 M. Besusso, *op. cit.*, p. 206.

zione delle tre centrali ammontò a 9,4 miliardi, mentre il finanziamento complessivo fu di 5 miliardi 625 milioni di lire, equivalente al 60% dell'investimento globale<sup>62</sup>.

2.3 *Artigianato e pesca*. Nel quadro della politica di interventi straordinari nel Mezzogiorno, anche l'artigianato ebbe una certa considerazione. L'intervento della Cassa ebbe inizio con la legge 29 luglio 1957 n. 634 e proseguì con la legge 18 luglio 1959 n. 555. Tali disposizioni concessero la possibilità agli artigiani di ricevere contributi a fondo perduto, concessi nella misura massima del 30% sulle spese da essi sostenute per l'acquisto di macchinari ed attrezzature per lavori di trasformazione, ammodernamento e meccanizzazione, e limitatamente ai seguenti settori di attività artigiana, considerati più direttamente in grado di contribuire allo sviluppo industriale del Mezzogiorno: arredamento, abbigliamento, meccanica ed officine per apparecchiature idrauliche, elettriche e radiotecniche, artigianato artistico, alcuni servizi connessi alle attività turistiche<sup>63</sup>; questi al 31 dicembre 1961 ammontarono complessivamente a circa 6 miliardi di lire<sup>64</sup>. La distribuzione regionale dei contributi concessi è riportata nella tabella 8.

tab. 8 - *Contributi per l'artigianato nel bacino del Tronto: distribuzione regionale delle concessioni al 31 dicembre 1961.*

<i>regioni</i>	<i>contributi concessi in lire</i>
Toscana	8.252.000
Marche	142.675.000
Abruzzi e Molise	836.549.000
Lazio	288.514.000
Campania	938.164.000
Puglia	877.247.000
Basilicata	293.679.000
Calabria	754.534.000

*segue*

<sup>62</sup> M. Ruta, *op. cit.*, p. 472.

<sup>63</sup> M. Besusso, *Problemi dell'intervento straordinario nel settore dell'artigianato*, in Cassa per il Mezzogiorno, a cura di, *La Cassa per il Mezzogiorno*, cit., pp. 229-233.

<sup>64</sup> *Ivi*, pp. 233-234.

*continua*

Sicilia	1.181.309.000
Sardegna	615.692.000
totale	5.936.615.000

Fonte: M. Besusso, *Problemi dell'intervento straordinario nel settore dell'artigianato*, in Autori vari, *Industria, servizi e scuola*, in *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 234.

Nel bacino del Tronto le domande di sovvenzione da parte delle aziende artigiane furono 714, per una spesa totale di circa 534 milioni di lire<sup>65</sup>; il contributo concesso fu di circa 142 milioni. Nella tabella 9 sono riportate le richieste di contributo e le spese ammesse al finanziamento in base alla distribuzione settoriale.

tab. 9 - *Contributi per l'artigianato: distribuzione per settore di attività del numero delle domande di contributo e delle spese ammesse a finanziamento.*

<i>settori di attività artigiana</i>	<i>richieste di contributi</i>	<i>spesa ammessa a finanziamento</i>
arredamento	218	200.976.000
abbigliamento	269	93.535.000
meccanica	151	181.040.000
artigianato artistico	4	4.674.000
servizi turistici	72	54.250.000
<i>totali</i>	<i>714</i>	<i>534.475.000</i>

Fonte: elaborazione propria dei dati tratti da: M. Besusso, *Problemi dell'intervento straordinario nel settore dell'artigianato*, in Autori vari, *Industria, servizi e scuola*, in *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., pp. 243-244.

Dalla tabella emerge una netta prevalenza numerica delle domande di aziende appartenenti ai settori dell'abbigliamento e dell'arredamento, seguiti da quelle del settore meccanico e di servizi turistici; esigue risultarono le richieste nel campo dell'artigianato artistico<sup>66</sup>.

<sup>65</sup> *Ivi*, p. 234.

<sup>66</sup> *Ivi*, p. 235.

L'attività della Cassa coinvolse anche il settore della pesca, anch'esso ammesso a beneficiare di contributi a fondo perduto<sup>67</sup>; la legge 29 luglio 1957 n. 634 stabilì delle diverse aliquote contributive: alle cooperative di pescatori e loro consorzi il 40% qualunque fosse la spesa; ai singoli pescatori, esercitanti direttamente la pesca su scafi di proprietà, e alle imprese di pesca, non organizzate in forma cooperativa (purché non società di capitali), il 40% fino a 10 milioni di spesa; il 30% per la parte di spesa eccedente i 10 milioni.

La pesca nelle Marche non era particolarmente sviluppata rispetto alle potenzialità geografiche della regione, che si estende sul mare Adriatico per circa 174 km di costa. Malgrado le favorevoli condizioni naturali del mare, lo sviluppo del settore fu condizionato dai difficili rapporti politici con la Jugoslavia, che limitarono l'attività peschereccia locale, annullando quasi completamente il trasferimento stagionale delle imbarcazioni verso l'altra sponda. Inoltre, dopo la seconda guerra mondiale la flotta, danneggiata dal conflitto, doveva essere totalmente ricostruita, utilizzando criteri di ammodernamento delle imbarcazioni<sup>68</sup>.

L'obiettivo della Cassa era, dunque, quello di favorire il rinnovo degli scafi, la loro motorizzazione, l'acquisto di nuove attrezzature da pesca, ecc.<sup>69</sup>.

2.4 *Turismo*. L'intervento della Cassa nel settore turistico mirò sia al restauro ed alla conservazione, sia alla valorizzazione del patrimonio archeologico, artistico e naturale dell'Italia meridionale<sup>70</sup>.

Il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno autorizzò inizialmente uno stanziamento di 25 miliardi di lire, ma con il succedersi dei vari programmi aggiun-

67 M. Besusso, *Le provvidenze a favore del settore della pesca. Effetti e prospettive*, in Autori vari, *Industria, servizi e scuola*, in *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., pp. 264-266.

68 E. Bevilacqua, *Marche*, cit., pp. 236-238.

69 Per quanto concerneva l'intervento della Cassa nella zona del Tronto ricordiamo, a titolo esemplificativo, i contributi concessi a due imprese pescherecce locali: la Ditta Mascaretti Gino di S. Benedetto del Tronto che ricevette un contributo di lire 30.222.700 su una spesa di lire 97.409.000 sostenuta per la costruzione del motopeschereccio "Marilde" e per l'acquisto di attrezzature da pesca e di bordo e la Ditta Mascaretti Giuseppe e Federico sempre di San Benedetto del Tronto alla quale fu accordato un contributo di lire 31.025.200 su una spesa di lire 100.084.000 sostenuta per la costruzione del motopeschereccio "Primula", nonché per l'acquisto di attrezzature da pesca e di bordo. M. Besusso, *Le provvidenze*, cit., pp. 264-270.

70 Cassa per il Mezzogiorno, a cura di, *La Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 437.

tivi, che trasformarono il piano decennale prima in dodecennale e poi in quindicennale, lo stanziamento fu integrato, in conseguenza della progressiva presa di coscienza dell'importanza del settore turistico per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, raggiungendo dopo diversi aggiustamenti l'ammontare complessivo di 60 miliardi 993 milioni di lire<sup>71</sup>. Tale finanziamento fu ripartito tra le regioni come indicato nella tabella 10.

tab. 10 – *Distribuzione regionale delle opere di interesse turistico programmate al 31 dicembre 1961.*

regioni	importo in lire
Marche (comprensorio del Tronto)	575.000.000
Toscana (Isola d'Elba)	1.115.000.000
Abruzzi e Molise	5.909.000.000
Lazio	3.913.000.000
Campania	19.324.000.000
Basilicata	2.531.000.000
Puglia	5.274.000.000
Calabria	3.516.000.000
Sicilia	14.838.000.000
Sardegna	3.672.000.000
Da assegnare	326.000.000
<i>totale</i>	<i>60.993.000.000</i>

Fonte: M. Besusso, *Gli strumenti di una politica per il turismo nel Mezzogiorno*, in Autori vari, *Industria, servizi e scuola*, in *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 355.

Gli interventi più consistenti interessarono la Campania e la Sicilia, le quali insieme totalizzarono il 56% degli stanziamenti globali, e ciò fu comprensibile in quanto esse erano le regioni del meridione con maggiore potenziale di attrazioni turistiche<sup>72</sup>.

Al bacino del Tronto fu assegnato uno stanziamento di 575 milioni, destinato solo ad un numero limitato di categorie di opere di interesse turistico, ossia stra-

71 M. Besusso, *Gli strumenti di una politica per il turismo nel Mezzogiorno*, in Autori vari, *Industria, servizi e scuola*, in *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 350 e p. 355.

72 *Ivi*, p. 355.

de, sistemazioni e scavi archeologici, nonché restauro di monumenti. Nella tabella 11 riportiamo la distinzione dei fondi ripartiti per categorie turistiche<sup>73</sup>.

tab. 11 – *Distribuzione per categoria delle opere di interesse turistico programmate nel comprensorio del Tronto al 31 dicembre 1961.*

<i>categorie di opere</i>	<i>importo in lire</i>
strade	515.000.000
acquedotti e fognature	-
restauri di monumenti	10.000.000
sistemazioni e scavi archeologici	50.000.000
musei e <i>antiquarium</i>	-
impianti termali	-
opere varie	-
<i>totale</i>	<i>575.000.000</i>

Fonte: elaborazione propria dei dati tratti da: M. Besusso, *Gli strumenti di una politica per il turismo nel Mezzogiorno*, in Autori vari, *Industria, servizi e scuola*, in *Cassa per il Mezzogiorno*, cit., pp. 356.

2.5 *Assistenza creditizia*. Gli interventi della Cassa nel settore creditizio avevano lo scopo di sostenere ed orientare il credito, al quale era affidata una importante azione a favore dello sviluppo economico del Meridione<sup>74</sup>. Si trattava, in sostanza, di attuare una vera e propria politica creditizia di sviluppo<sup>75</sup>.

L'assistenza creditizia ai privati ebbe due particolari forme: concessione di un mutuo pari al costo totale delle opere al tasso del 3%, più il contributo della Cassa negli interessi del 2,50%; concessione di un mutuo pari al 60% del costo delle opere, al tasso del 3%, più il contributo della Cassa negli interessi del 2,50%, più un sussidio integrativo in base alle modalità previste dalla legge 12/02/1923 n. 215<sup>76</sup>.

<sup>73</sup> *Ivi*, p. 356.

<sup>74</sup> M. Ruta, *L'attività della "Cassa" nel settore creditizio e finanziario*, in Autori vari, *Industria, servizi*, cit., p. 431.

<sup>75</sup> *Ivi*, p. 433.

<sup>76</sup> Cassa per il Mezzogiorno, a cura di, *La Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 482; Consorzio di Bonifica del Tronto, *Consorzio di Bonifica del Tronto 1951-1961*, Ascoli Piceno 1962, p. 137.

Nel bacino del Tronto la Cassa contribuì al miglioramento delle proprietà private attraverso una serie di interventi che miravano alla realizzazione di strade poderali, all'estensione di energia alle case coloniche, all'approvvigionamento idrico nei poderi ed, infine, al consolidamento dei terreni ed alla normalizzazione delle acque.

Il sostegno a favore dei privati si manifestò proprio in questa prima fase di attività. Furono previsti interventi con l'obiettivo di valorizzare la produzione agricola del Mezzogiorno, quali, ad esempio, la realizzazione di silos e magazzini per il deposito e la conservazione della produzione cerealicola, centrali del latte e caseifici, centri di raccolta di prodotti ortofrutticoli, impianti enologici<sup>77</sup>.

Una parte dell'assistenza creditizia della Cassa fu destinata al settore turistico per la creazione di strutture alberghiere; le domande di credito alberghiero furono 8, per un costo complessivo delle opere di 569 milioni di lire, al quale la Cassa contribuì programmando un finanziamento di 255 milioni di lire<sup>78</sup>.

Il programma prevedeva il finanziamento delle reti di Jolly Hotels e di autostelli ACI, che rappresentarono i più significativi contributi dati dalla Cassa allo sviluppo alberghiero nel Sud d'Italia<sup>79</sup>. Della catena Jolly fu realizzato a S. Benedetto del Tronto un albergo, la cui struttura accoglieva un numero di 34 stanze di cui 14 singole e 20 doppie per un totale di 54 posti letto, ognuna delle quali dotata di servizi<sup>80</sup>; il finanziamento concesso dalla Cassa fu di 46,5 milioni di lire a fronte di un costo dell'opera di 106 milioni<sup>81</sup>. Il finanziamento agli autostelli, pari a circa 662 milioni di lire per l'intero Mezzogiorno, rese possibile il sorgere di 22 nuovi impianti di cui uno ubicato a Porto d'Ascoli, composto da 263 camere per un totale di 538 posti letto<sup>82</sup>.

<sup>77</sup> La quota finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno poteva essere coperta mediante mutuo fino alla metà della spesa totale prevista, la quale, d'altro canto, veniva ulteriormente sussidiata nella misura del 25%. M. Ruta, *op. cit.*, p. 441.

<sup>78</sup> *Ivi*, pp. 469-470.

<sup>79</sup> Per quanto riguardava gli alberghi della catena Jolly, alla fine del 1961 furono concessi finanziamenti per poco più di 2,6 miliardi di lire, che consentirono la costruzione di 45 alberghi, con 1.757 camere e 2.298 posti letto. *Ivi*, p. 469.

<sup>80</sup> Archivio di Stato di Ascoli Piceno, *Ente Provinciale al Turismo*, b. 22.

<sup>81</sup> Cassa per il Mezzogiorno, a cura di, *La Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 484.

<sup>82</sup> M. Ruta, *op. cit.*, p. 469; Cassa per il Mezzogiorno, a cura di, *La Cassa per il Mezzogiorno*, cit., p. 486.

Per concludere possiamo sottolineare che i primi interventi della Cassa nel bacino del Tronto, pur non permettendo di formulare un bilancio definitivo, risultano estremamente indicativi. L'entità dei finanziamenti apparve consistente in tutti i settori di intervento, anche se in questa prima fase, l'azione dei provvedimenti nell'ammodernamento delle infrastrutture risultò più incisiva rispetto a quella degli investimenti nei settori produttivi. Tuttavia, la dotazione di una rete di infrastrutture di base adeguate ed i primi finanziamenti industriali ebbero il merito di rivitalizzare l'ambiente economico del comprensorio marchigiano. Anche se l'azione della Cassa non fu immediatamente propulsiva allo sviluppo industriale, gettò sicuramente le basi per una sua apprezzabile evoluzione che si manifesterà di lì a poco. A partire dagli anni '60, infatti, il settore secondario si lanciò in una fase di espansione che ebbe tra i maggiori indicatori, l'aumento della manodopera in esso impiegata di circa il 40% rispetto agli anni '50<sup>83</sup>.